

# Stazioni

Sergio Endrigo

Le stazioni le stazioni le stazioni  
Aria di guerra fumo e gas  
Il treno è grande un elefante  
Si porta via la gente  
E i militari abbandonati e tristi  
Destinazione ignota della storia  
Odore di ferro e lavanderia  
Aria di caserma e di follia  
Ricordo i grandi e loro lunghi addii  
E i fazzoletti bianchi  
E noi ragazzi carne da cannone  
A invidiare il capostazione  
Chissà se c'è carbone da rubare  
Le mani nere strette intorno ai sacchi  
E poi le corse le fughe a perdifiato  
Per fregare le ferrovie e lo Stato

Il treno amici è il re della pianura  
Spacca in due campagne e città  
Dal treno il mondo è di profilo  
Ogni sequenza ha un palo e un filo  
Chi non conosce il treno e le stazioni  
Non saprà mai cos'è l'Italia  
Le alpi le piramidi e suoi mari  
Il corpo il sangue e i vasi capillari  
Ricordo ancora ma non potrei giurare  
Bandiere rosse e nere  
E poi ragazzi armati fino ai denti  
Innocenti e sorridenti  
Coscritti allegri cantano canzoni  
La giovinezza Hitler Mussolini  
Ci sono tutti c'è anche il piccolo alpino  
E c'è Lenin che da Mosca va a Berlino

Le stazioni le stazioni le stazioni  
Tutti hanno visto nessuno sa  
Vagoni da macello riservati  
Su binari morti dimenticati  
Siamo fermi più di un'ora che è successo  
Questo treno non arriva mai  
C'è stato un guasto una porcheria  
Una bomba avvelenata in galleria  
Scendiamo in fretta a prendere il giornale  
Ma è tutto regolare  
Parliamo d'altro il peggio è già passato  
Siamo stati fortunati

Chissà se alla tua prossima stazione  
Ti aspetterà l'amore il grande amore  
Pensieri lenti viaggianti in ferrovia  
Ma come corre questo treno che va via